

MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI  
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

---

35  
2024

# QUADERNI

*Rivista di Archeologia*



<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it>



Quaderni 35/2024

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna**

Area funzionale Patrimonio Archeologico

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Direzione scientifica

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Riccardo Locci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

Comitato scientifico

Riccardo Cicilloni - Università di Cagliari

Rubens D'Oriano - Olbia

Carla Del Vais - Università di Cagliari

Anna Depalmas - Università di Sassari

Marco Giuman - Università di Cagliari

Michele Guirguis - Università di Sassari

Carlo Lugliè† - Università di Cagliari

Maria Grazia Melis - Università di Sassari

Daniela Rovina - Sassari

Donatella Salvi- Cagliari

Carlo Tronchetti - Cagliari

Luisanna Usai - Sassari

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

ANVUR: Rivista scientifica Area 10 - Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche

## INDICE

Laura Fanti, Barbara Melosu <i>Occupazione antropica e sfruttamento dell'ossidiana sul Monte Arci: il territorio di Pau (OR)</i>	1
Valentina Puddu, Gianfranca Salis <i>L'eco del mare tra le montagne di Oliena. I bracciali in conchiglia di Grotta Rifugio</i>	19
Alessandro Usai <i>Nuove considerazioni sulla fonte nuragica Mitza Pidighi di Solarussa (OR)</i>	61
Luisanna Usai, Antonio Zara <i>Il complesso archeologico di Sa Grutta Fraigada di Santadi</i>	101
Maura Vargiu <i>Senis (OR), Loc. Santa Vittoria. Un modello di nuraghe ritrovato</i>	123
Michela V.G. Migaleddu <i>Una sorprendente ri-scoperta: la figurina bronzea di "pugilatore tipo Cavalupo" da Isili</i>	147
Alberto Mossa, Tiziana Chillotti, Enrico Dirminti <i>Interventi di pulizia e rilievo presso il nuraghe S'Ulimu di Ulassai (NU)</i>	159
Daniele Carta <i>Archeologia sul confine. Due casi problematici tra Nuraminis e Serrenti (Sud Sardegna)</i>	173
Sara Balcon <i>Il motivo della testa umana negli scarabei in diaspro verde del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari</i>	181
Giovanna Pietra, Vincenzo Nubile <i>Il santuario fenicio-punico dell'Acropoli di Pani Loriga (Santadi, SU): nuovi elementi e spunti di riflessione per la ricostruzione della 'regione fenicia del Sulcis'</i>	199

Stefania Ballocco	
<i>I materiali ceramici di età romana provenienti dal Sarcidano conservati presso il Museo Archeologico Nazionale Giorgio Asproni di Nuoro</i>	267
Serena Casula	
<i>Note su un cippo funerario iscritto rinvenuto in agro di Nughedu Santa Vittoria</i>	305
Donatella Salvi	
<i>Boccoli libici e altro. Tre vasi antropomorfi africani in Sardegna</i>	313
Enrico Trudu, Cinzia Buscagli, Krizia Bologna, Valentina Tiddia	
<i>Nuove acquisizioni dal territorio di Solanas - Sinnai (CA). Scavo di emergenza in via Su Portu</i>	331
Maria Antonietta Atzeni	
<i>Il coltello nella sepoltura della chiesa di San Giuliano di Selargius (CA)</i>	367

## INTERVENTI DI PULIZIA E DI RILIEVO PRESSO IL NURAGHE S'ULIMU DI ULASSAI (NU)

ALBERTO MOSSA - TIZIANA CHILLOTTI - ENRICO DIRMINTI

*Riassunto:* Nell'ambito del progetto per l'attuazione delle azioni di promozione e valorizzazione degli itinerari promosse dal GAL Ogliastro assieme al Comune di Ulassai (NU) e con la collaborazione dell'Agenzia Forestas, sono state condotte nei mesi di gennaio e febbraio 2024 le operazioni di pulizia presso l'area del nuraghe S'Ulimu, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Sassari e Nuoro. Il monumento protostorico in questione rappresenta una delle testimonianze più significative e importanti dell'intero territorio comunale e di questa sub-regione che, pur non essendo ancora stato oggetto di indagini archeologiche sistematiche, si distingue sia per la sua monumentalità che per uno stato di conservazione discreto. Inoltre, le azioni di pulizia hanno consentito di eseguire un rilievo aggiornato attraverso l'utilizzo dell'aerofotogrammetria e della tecnologia LIDAR e di poter apprezzare la reale entità del nuraghe e delle sue articolazioni strutturali.

*Parole chiave:* Protostoria, Nuraghe, Ogliastro, Età del Bronzo, Architettura nuragica

*Abstract:* As part of the project for the implementation and the promotion of the itineraries supported by the GAL Ogliastro together with the Municipality of Ulassai (NU) and with the collaboration of the Forestas Agency, cleaning operations were carried out in the area of the nuraghe S'Ulimu in January and February 2024, under the scientific direction of the Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Sassari e Nuoro. This protohistoric monument represents one of the most significant and important attestations in the entire municipal territory and in this sub-region which, although it has not yet been investigated by archaeological operations, stands out both for its monumentality and for a discrete state of conservation. Furthermore, the cleaning actions have made it possible to carry out an updated survey through the use of aerial photogrammetry and LIDAR technology and to appreciate the real entity of the nuraghe and its general outline.

*Keywords:* Protohistory, Nuraghe, Ogliastro, Bronze Age, Nuragic architecture

### 1. Inquadramento territoriale

Il complesso archeologico del nuraghe S'Ulimu è ubicato nel settore centro-occidentale del territorio comunale di Ulassai (NU) e più precisamente presso la regione di Bruncu S'Ogliastru, tra le località di Funtana S'Assoliadorgiu e di Funtana 'e S'Ulimu. Esso sorge a una quota di 706 m s.l.m. presso un ampio pianoro carbonatico alternato dalla presenza di emergenze rocciose note localmente come tacchi o mogolas, la cui genesi è riferibile all'Età Mesozoica (fig. 1)<sup>1</sup>. Questo nuraghe, incasellato all'interno di un contesto paesaggistico piuttosto aspro e caratterizzato da vegetazione arbustiva tipica della macchia mediterranea, è parte di un più vasto sistema insediativo di forte valenza territoriale, che lo pone in collegamento visivo con altre emergenze monumentali cronologicamente affini nell'immediato circondario: ne sono un esempio i nuraghi di Pauli, Seroni, Seni e Seniga e una serie di insediamenti costituiti da ampi villaggi per i quali il nuraghe di S'Ulimu dovette rappresentare un punto di riferimento attorno al quale con tutta probabilità ruotava gran parte di questo sistema di

1 ARDAU *et alii* 1991: 27-34.

gestione del territorio<sup>2</sup>.

Nelle immediate vicinanze del nuraghe, in direzione Sud e Sud-Ovest, si osservano i resti di strutture di pianta sub-circolare attribuibili ad aggregati capannicoli, mentre un secondo nucleo insediativo, denominato Bruncu S'Ogliastru, risulta ubicato al di sopra di una piccola altura posta ad appena 300 m di distanza in direzione Sud-Ovest dal nuraghe S'Ulimu. In entrambi i casi, in occasione di sopralluoghi condotti nell'area, è stato riscontrato come il perdurare della frequentazione antropica di questi luoghi si sia protratto almeno sino all'età romano-imperiale, stante la parzialità dei dati qui presentati e in attesa di indagini più mirate. Quanto appena affermato viene suggerito dal rinvenimento in superficie di ceramiche, tra cui si distinguono diversi frammenti di anfore inquadrabili alla prima metà del III sec. d.C. e riconducibili alle tipologie Keay XIX-A<sup>3</sup>. Nel medesimo areale si segnalano, in dispersione, oltre agli anforacei appena citati, anche alcuni frammenti di ceramica di impasto del Bronzo recente, un frammento di ceramica campana, vari frammenti di basalto riconducibili a macine e macinelli ed elementi di ossidiana quali schegge di lavorazione e strumenti su lama. Per quanto concerne l'ambito funerario si conoscono nelle immediate vicinanze tre Tombe di Giganti del tipo a prospetto murario, note rispettivamente come S'Ulimu I, II e III; la prima, oggetto di scavi clandestini e di cui è visibile parte della camera e dell'emiciclo frontale, risulta ubicata ad una distanza di circa 240 m in direzione Nord-Ovest, in corrispondenza di un incrocio tra le strade di penetrazione agraria dell'area. Della seconda sopravvive una porzione dei filari basali della camera, posta a circa 30 m a Nord-Est dalla Tomba I<sup>4</sup>. La terza tomba, a circa 220 m a Est dal nuraghe, non più presente e verosimilmente andata distrutta, è nota soltanto da una planimetria elaborata negli Anni 90 del XX secolo dal gruppo speleo-archeologico locale.

## 2. Storia degli studi

Allo stato attuale dell'arte le notizie riguardanti il monumento oggetto del presente contributo sono piuttosto scarse e poco esaustive: una prima menzione si rinviene nel dizionario dell'Angius-Casalis del 1853 dove il nuraghe Dess'Ulimu è annoverato come uno tra i meglio conservati dell'intero territorio comunale<sup>5</sup>. L'emergenza è inoltre segnalata all'interno delle Mappe del Real Corpo di Stato Maggiore Generale, compilate tra gli anni 1841 e 1844 da Carlo De Candia<sup>6</sup>; un'ulteriore citazione compare all'interno della voce 'Ulassai' nell'Elenco degli Edifici Monumentali in Italia del 1902<sup>7</sup> e nella successiva edizione del 1922 relativa ai monumenti della Provincia di Cagliari<sup>8</sup>. Nel 1926 un breve contributo del geologo Federico Sacco, pubblicato all'interno degli Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino e incentrato sullo studio delle domus de janas di Is Campilis, cita tra le emergenze presenti in questa regione il monumento, fornendo inoltre una rara foto d'epoca, in cui è possibile apprezzare come la fisionomia dello stesso sia rimasta sostanzialmente invariata<sup>9</sup> (fig. 2).

---

2 CHILLOTTI, MOSSA 2023: 65.

3 KEAY 1984: 161, fig. 61.1.

4 ARDAU *et alii* 1991: 27-28.

5 ANGIUS CASALIS 1853: 397.

6 ASCa, Real Corpo di Stato Maggiore, Serie Mappe, Ulassai, tavoletta 14.

7 EEM 1902: 511.

8 EEM 1922: 189.

9 SACCO 1926: 172.

Una menzione più esaustiva si trova all'interno di una tesi di laurea a cura di F. Pilia, dove alla scheda n. 43 il nuraghe viene definito un «[...] imponente complesso megalitico [...] costituito da due massicce torri agganciate ad una spessa cortina disposte a NE di un vasto bastione racchiuso da una poderosa muraglia e addossato ad uno spuntone di roccia [...]»<sup>10</sup>. Infine, in un recente articolo del 2023, incentrato sull'analisi territoriale delle emergenze presenti nella regione di Bruncu S'Ogliastru, viene citato anche il nuraghe in questione con una descrizione sommaria della struttura prima degli interventi di pulizia<sup>11</sup>.

### 3. Caratteristiche architettoniche del monumento

Nell'ambito del progetto per l'attuazione delle azioni di promozione e valorizzazione degli itinerari, promosse dal GAL Ogliastro assieme al Comune di Ulassai (NU)<sup>12</sup> con risorse a valere su fondi comunitari, e con la collaborazione dell'Agenzia Forestas - Servizio territoriale di Lanusei<sup>13</sup> a seguito di apposita convenzione tra questo ente e l'Amministrazione comunale del paese ogliastrino, sono state condotte nei mesi di gennaio e febbraio 2024 le operazioni di pulizia presso l'area<sup>14</sup>. Queste hanno riguardato il taglio e la rimozione della vegetazione arbustiva spontanea cresciuta a ridosso del monumento (fig. 3), che ha consentito in questo modo di mettere in luce le strutture monumentali e di comprendere l'articolazione del monumento (fig. 4); inoltre è stato possibile realizzare un rilievo degli elevati in maniera più puntuale, georeferenziato tramite l'utilizzo dell'aerofotogrammetria e della tecnologia LIDAR: questo lavoro è culminato con un'elaborazione in grafica 3D e CAD.

L'architettura del nuraghe s'Ulimu prevede l'utilizzo di blocchi di calcare locale appena sbazzati, di dimensioni irregolari e verosimilmente cavati in posto; la struttura si adatta alla natura del luogo sfruttando le emergenze rocciose presenti e dando esito a soluzioni costruttive del tutto originali, che esulano dai canoni della classica architettura nuragica, ma che, allo stesso tempo, costituiscono un espediente ricorrente nelle soluzioni costruttive dei nuraghi della regione ogliastrina. A seguito delle operazioni di pulizia è risultata ancora più evidente la continuità d'uso dell'area almeno fino all'età sub-contemporanea, come dimostrano le numerose strutture a scopo pastorale costruite al di sopra o riadattando le emergenze archeologiche dell'età del Bronzo. È appena il caso di ricordare che l'area ancora oggi è utilizzata per il pascolo del bestiame, che costituisce allo stesso tempo un fattore di rischio per l'area di interesse archeologico di S'Ulimu.

Tra i diversi corpi di fabbrica attualmente identificati è possibile apprezzare la presenza di almeno tre torri raccordate da una spessa cortina muraria: la principale, pervenuta in buono stato di conservazione e dotata di accesso ancora praticabile, presenta un elevato di circa 9 m; della seconda, disposta

---

10 PILIA 1955: 116-121.

11 MOSSA, CHILLOTTI 2023: 62.

12 RUP: ing. C. Puddu; D.L.: ing. A. Loi. A completamento dell'intervento di pulizia si sono installati dei pannelli informativi nell'area, nei quali verranno restituiti gli esiti delle operazioni di pulizia descritte nelle pagine seguenti, estese anche agli altri nuraghi dell'immediato circondario.

13 Si ringrazia per la collaborazione e per la disponibilità il D.L. del cantiere forestale (P.P. Tronci) e le squadre operative di Semida e Su Marmuri, senza le quali il buon esito delle operazioni non sarebbe stato garantito.

14 Direzione scientifica Soprintendenza ABAP per le province di Sassari e Nuoro (E. Dirminti); assistenza archeologica sul campo A. Mossa, con la collaborazione di T. Chillotti.

ad Ovest e in parte crollata, risulta parzialmente leggibile l'apparecchio murario rivolto a Sud, mentre una terza torre, posta a Nord-Est è stata individuata solo di recente in seguito alle sopra citate operazioni di pulizia.

Nello specifico la torre principale, posta in posizione centrale nel complesso (fig. 5, a), si presenta come un corpo di fabbrica abbastanza robusto del diametro di 10,58 m, il cui accesso rivolto a Sud è parzialmente interrato sia internamente, sia, in modo più consistente, sul lato del cortile esterno. L'ingresso risulta sormontato da un poderoso architrave lungo 2,46 m, alto 0,72 m e profondo 0,79 m, le cui dimensioni, se confrontate con quelle dei conci utilizzati nel restante paramento, conferiscono alla struttura una certa disarmonia, rendendo l'architettura piuttosto pesante, ma conferendo allo stesso tempo una discreta monumentalità a questa parte della torre principale. Il corridoio di accesso, a taglio tronco-ogivale e lungo poco più di 3 m, presenta sulla sinistra l'accesso al vano scala, che corre lungo lo spessore murario e risulta percorribile solo in parte, per circa 3,70 metri, poiché occluso dall'ingombro del materiale di crollo; da fonti orali del luogo si è a conoscenza che in passato il passaggio fosse interamente transitabile e che lo stesso desse accesso alla parte sommitale della torre. Varcando il corridoio d'ingresso si accede alla camera principale, di pianta sub-circolare, sprovvista dei filari superiori: attualmente il piano di calpestio interno è occupato da un deposito costituito da materiale di crollo e di risulta di alcuni interventi abusivi che hanno interessato il monumento anche recentemente. Anche a causa dei fattori appena citati, l'altezza attuale della torre risulta di 6,60 m, mentre il diametro interno alla base, attualmente apprezzabile è di 4,60 m circa. Sul lato Ovest dell'ambiente si apre una nicchia con ingresso a taglio ogivale di pianta sub-circolare interessata da poderosi interventi di scavi clandestini che hanno causato lo svuotamento quasi completo del volume interno di questo spazio; anche se ancora parzialmente ingombra del materiale di crollo, il piano presuntivamente originario della cella risulta più in basso di 1,14 m rispetto a quello attuale della camera: il dato appena enunciato potrebbe suggerire un'altezza di quest'ultimo ambiente di almeno 7,80 m (fig. 6).

La tessitura muraria interna utilizza pietrame poliedrico piuttosto eterogeneo di dimensioni maggiori nella parte basale, che va rimpicciolendosi man mano che si sviluppa l'elevato e che risulta disposto secondo filari irregolari i cui interstizi sono colmati dall'utilizzo di zeppe di ricalzo e malta di fango. Nella torre principale sono visibili alcuni cedimenti strutturali, sia esternamente nei filari al di sopra dell'architrave, che nella camera interna. Della seconda torre, più piccola della precedente ed in parte addossata alla principale sul lato Ovest, è possibile leggere parte del paramento murario rivolto a settentrione (fig. 5, b), conservato per un elevato di circa 8,24 m e che segue un andamento sub-circolare con un diametro di circa 9,21 m. Lungo questo prospetto sono presenti tre feritoie disposte su due livelli differenti e che verosimilmente davano luce all'ambiente; il cospicuo materiale di crollo occlude l'interno della camera ed occupa interamente il settore rivolto a Sud non permettendo di identificare il resto della muratura, né di leggere la partizione interna del corpo di fabbrica. Infine, una terza torre del diametro di 7,80 m è stata individuata a Nord-Est del complesso (fig. 5, c): questa si conserva per soli quattro filari residui e si eleva rispetto al piano di campagna per un'altezza massima di 2,60 m. Rispetto alle precedenti strutture finora descritte, la caratteristica precipua della terza torre è la differente tessitura muraria, realizzata mediante l'utilizzo di blocchi poliedrici di maggiori dimensioni e che ipoteticamente potrebbero suggerire una certa anteriorità rispetto agli altri corpi di fabbrica (fig. 7). La rimozione delle essenze arbustive a Nord/Nord-Ovest della torre principale ha

posto in evidenza un breve tratto murario semicircolare che lascia intuire l'esistenza di un ulteriore corpo di fabbrica, scarsamente apprezzabile e verosimilmente attribuibile ad una ipotetica e ulteriore torre (fig. 5, d). Tuttavia, il dato potrà essere confermato solamente da una campagna di indagini più puntuali.

Le torri fin qui descritte si congiungono ad un poderoso bastione caratterizzato da un apparecchio murario retto-curvilineo di forma sub-triangolare che si sviluppa inglobando e sfruttando parte delle emergenze calcaree naturali presenti nelle immediate vicinanze, che ne condizionano l'impostazione. Purtroppo, l'icnografia risulta attualmente leggibile solo in parte per via dei crolli presenti sia in prossimità del settore Est che, in modo preponderante, in quello Ovest e Nord-Ovest; della struttura originaria è possibile apprezzare un tratto murario ad andamento rettilineo, a Nord della torre principale per una lunghezza di circa 12,70 m. La lettura risulta in parte falsata dalla presenza di una struttura moderna utilizzata per il ricovero del bestiame e che converge direttamente sulla torre posta a Nord-Est. Da questa un ulteriore crollo si protrae per circa 10 m, in direzione Sud-Est, dove l'apparecchio murario assume un profilo leggermente rientrante. Allo stato attuale l'altezza massima riscontrata è di 3,75 metri, ancorché si può ipotizzare una dimensione maggiore in elevato a causa del parziale interro dovuto ai depositi di crollo esterni. In questo punto è presente, inoltre, l'accesso principale al bastione (fig. 5, e), garantito da un ingresso architravato la cui altezza è allo stato attuale di circa 0,56 m e larghezza 0,63 m. Parzialmente occluso dal materiale di crollo (fig. 8), esso immette in un corridoio curvilineo con copertura a taglio ogivale che si sviluppa da Est in direzione Nord-Ovest e risulta percorribile solamente per i primi 3 m. Con molta probabilità questo conduceva a un punto più elevato della struttura dove verosimilmente era presente un cortile posto di fronte alla torre principale. Tale spazio risulta tuttora occupato dal pietrame di crollo, senza possibilità di verifica della sua eventuale presenza e stato di conservazione. Sul versante rivolto ad Est la muratura della cortina proseguiva dalla torre secondaria in direzione Sud per circa 7 m, convergendo in direzione di uno sperone roccioso che dovette essere integrato con tutta probabilità nella struttura, come suggerito dalla presenza di blocchi posti in opera a colmare dei vuoti. Un'ulteriore protezione era garantita sui lati a Nord, Nord-Est e Ovest dalla presenza di alcuni pinnacoli di roccia, le cui tamponature recenti si sommano a quelle di epoca antica, in una sovrapposizione il cui riconoscimento si dimostra a tratti ambiguo. Inoltre, di difficile interpretazione risulta un tratto murario rettilineo costituito da un doppio paramento che si sviluppa a Sud-Ovest del nuraghe e lungo gli assi Nord-Est/Sud-Ovest (fig. 5, f). Durante la pulizia è stato possibile individuare anche alcuni elementi architettonici che con ogni probabilità in origine dovevano completare l'elevato del monumento, quali ad esempio conci 'a coda' e due poderosi mensoloni, di cui uno rinvenuto nei crolli sul versante sud (fig. 9), mentre l'altro reimpiegato in una corte moderna ad uso pastorale.

#### 4. Conclusioni

Alla luce delle nuove acquisizioni le azioni di pulizia condotte presso il nuraghe S'Ulimu hanno consentito di poter mettere in risalto importanti caratteristiche architettoniche che ne lasciano trasparire una certa rilevanza monumentale. L'articolazione organizzata secondo più corpi di fabbrica, costituita da almeno tre torri secondarie, più una principale e raccordati da una robusta cortina muraria, magistralmente integrata nel bancone roccioso emergente, fanno di questo nuraghe un *unicum* dal punto di vista della sua complessità e delle dimensioni se paragonato con strutture consimili

note e presenti sia nella regione di Bruncu S'Ogliastru-Pauli che nei territori limitrofi ed appartenenti ai comuni contermini di Perdasdefogu, Esterzili e Seui. La soluzione architettonica mediante l'utilizzo di murature retto-curvilinee che fungono da raccordo tra i principali corpi di fabbrica e che assolvono al ruolo di contenimento per il nucleo centrale dell'edificio si riscontrano anche nei nuraghi polilobati Alvu di Baunei<sup>15</sup> e Corrus de Trubùtzu di Tortolì<sup>16</sup>. Tuttavia, i dati qui presentati devono intendersi preliminari per cui, come peraltro già ribadito nelle righe precedenti, si rende necessaria una verifica all'esito di indagini scientifiche più mirate sul monumento e sull'insediamento contermini.

L'architettura fortemente condizionata dall'orografia del luogo indica la perizia delle antiche popolazioni locali nel saper sfruttare al meglio la situazione e la loro piena padronanza delle tecniche costruttive che hanno dato esito a peculiarità che non consentono di stabilire al momento confronti puntuali con altre strutture coeve. L'adattamento di strutture ad emergenze rocciose è ben conosciuto anche in altri esempi architettonici: tra questi è doveroso citare il nuraghe Ardasai di Seui<sup>17</sup> e quelli di Mattalè<sup>18</sup> e di Scerì ad Ilbono<sup>19</sup>, entrambi ricadenti nella medesima regione storica, ma collocati in ambiti completamente diversi: il primo in area montana, mentre il secondo in prossimità della costa.

Attualmente il monumento in cui si trovano maggiori similarità per quanto concerne l'articolazione planimetrica è il nuraghe Serbissi, al confine tra i territori di Osini e Gairo<sup>20</sup>: le analogie ricadono su elementi quali la presenza di una torre principale a cui si addossano ulteriori ambienti secondari che si affacciano su uno stretto cortile, come verosimilmente è possibile ipotizzare per il nuraghe ulassese. Per quanto riguarda lo sviluppo planimetrico un possibile confronto potrebbe ricercarsi nel Nuraghe Su Mucróne (o Nuraghe D'Enittu) di Oliena<sup>21</sup>.

La presenza del vano scala che corre lungo tutto lo spessore murario della torre a partire dalla base è una caratteristica che lega il monumento in questione a consimili strutture dell'area settentrionale e centro-orientale dell'Isola.

Un'altra peculiarità che si riscontra nella torre centrale del nuraghe S'Ulimu è l'esistenza di un'unica nicchia realizzata all'interno della parete Ovest della camera principale analogamente a quanto osservato in altre strutture consimili della zona, tra questi si menzionano il nuraghe Pauli, sempre in agro di Ulassai e compreso nel sistema insediativo della regione di Bruncu S'Ogliastru<sup>22</sup> e i nuraghi Sanu<sup>23</sup> ed Urceni<sup>24</sup> entrambi in agro di Osini.

In conclusione, la verifica delle varie ipotesi di lavoro presentate in questo contributo sarà possibile solamente a seguito di interventi di scavo archeologico del monumento. Le operazioni di indagine

---

15 SALIS *et alii* 2020: 232.

16 ARCHEOSYSTEM 1990: 57.

17 SALIS 2018: 5.

18 ARCHEOSYSTEM 1992: 250-251.

19 ARCHEOSYSTEM 1992: 226-227.

20 FADDA 2004, CABRAS 2009: 263-265.

21 SALIS 1999: 72-74.

22 MOSSA, CHILLOTTI 2023: 62.

23 FADDA 2004: 74.

24 FADDA 2004: 80-81.

potranno confermare quanto qui proposto in via preliminare o, in una prospettiva più ampia, se si estende il ragionamento anche alle altre emergenze del territorio, aprire nuovi interrogativi sul popolamento di questa regione, anche in senso diacronico, e permettere di ricostruire le dinamiche insediative della porzione in esame del territorio interno dell'Ogliastra.

Mossa Alberto  
mossaalberto1@gmail.com

Tiziana Chillotti  
tiziana.chillotti@gmail.com

Enrico Dirminti  
enrico.dirminti@cultura.gov.it

## Bibliografia

- ANGIUS CASALIS 1853: V. Angius, G. Casalis, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Vol. 23, Torino.
- ARDAU et alii 1991: F. Ardau, L. Bianco, J. De Waele, I. Vernier, *Studio dell'idrogeologia e caratterizzazione idrochimica delle acque del Tacco di Ulassai*, *Geologia applicata e idrogeologia*, 27, 1993, 27-34.
- CABRAS 2009: M. G. Cabras, *L'archeologia nell'altopiano del Tacco d'Ogliastra: l'esempio di Osini e di Ulassai*, in *Il paesaggio naturale ed umano dei Tacchi d'Ogliastra (Sardegna centro-orientale)*, Cagliari 2009, 259-272.
- EEM 1902: *Elenco degli edifizii Monumentali in Italia*, Roma 1902.
- EEM 1922: *Elenco degli edifizii Monumentali, LXVII, Provincia di Cagliari*, Roma 1922.
- FADDA 2004: M. A. Fadda, *Il futuro del passato di Osini: archeologia, ambiente e storia*, Nuoro 2004.
- KEAY 1984: S.J. Keay, *Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean. A typology and economic study: the Catalan evidence, part (1)*, BAR International Series 196 (i), Oxford, 1984.
- MOSSA, CHILLOTTI 2023: A. Mossa, T. Chillotti, *Un modello insediativo di Età Protostorica dalla Sardegna centro-orientale: lo studio preliminare delle emergenze monumentali nella regione di S'Ulimu-Ulassai (NU)*, *Quaderni della Soprintendenza, archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna*, 34, 2023, 59-76.
- PILIA 1951: F. Pilia, *Saggio di Catalogo Archeologico (Foglio 218 – II NE; SE)*, Tesi di Laurea AA 1950-51, Università degli Studi di Cagliari.
- ARCHEOSYSTEM 1990: *Archeosystem, Progetto i Nuraghi. Ricognizione Archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. I Reperti*, Milano, 1990.
- SACCO 1926: F. Sacco, *Domos de Gianas di Scampilis (Perdasdefogu)*, *Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, vol. LXI, 1926, Torino 1926, 165-172.
- SALIS 1999: G. Salis, *Oliena: Ambiente e archeologia*, Oliena, 1999.
- SALIS 2018: G. Salis, *Insedimenti nuragici dalle aree montane. Un contributo dal territorio di Seui e l'esempio del nuraghe Ardasai*, *Quaderni della Soprintendenza, archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna*, 29, 2018, 1-34.
- SALIS et alii 2020: G. Salis, A. Pusole, S. Scattu, C. Canu, *Un contributo allo studio delle emergenze archeologiche sul Golgo (Baunei - Nu)*, in G. Paglietti, F. Porcedda, S. A. Gaviano (eds), *Notizie & Scavi della Sardegna nuragica*, Ortacesus, 2020, 224-238.

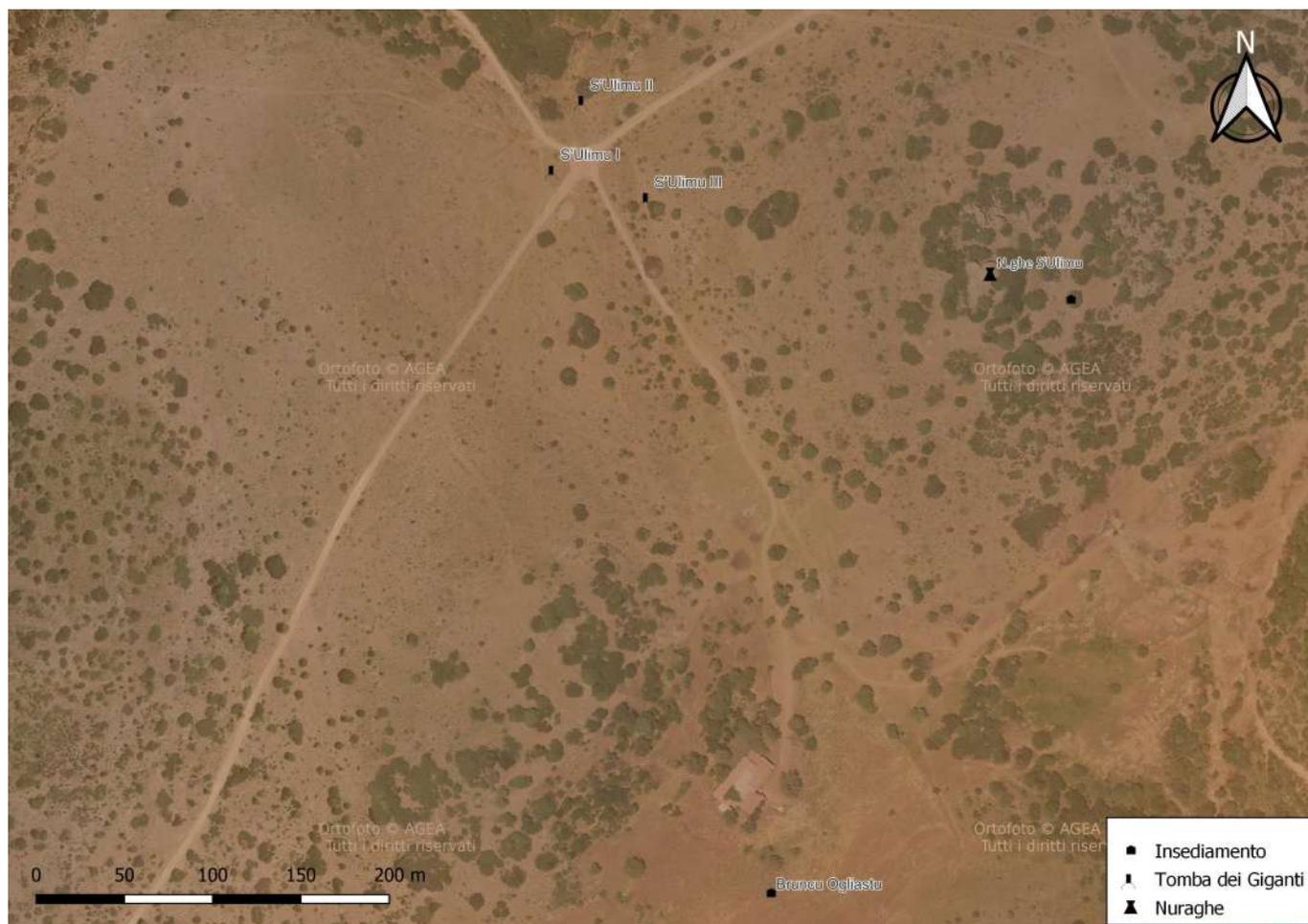


Fig. 1 - ULASSAI - Nuraghe S'Ulimu. Ubicazione del nuraghe (Elab. T. Chillotti)



Fig. 2 - ULASSAI - Nuraghe S'Ulimu. Fotografia d'epoca del nuraghe S'Ulimu (da SACCO 1926)



Fig. 3 - ULASSAI - Nuraghe S'Ulimu. Veduta nadirale del monumento prima degli interventi di pulizia (foto T. Chillotti)



Fig. 4 - ULASSAI - Nuraghe S'Ulimu. Veduta generale del monumento a seguito degli interventi di pulizia (foto A. Mossa)



Fig. 5 - ULASSAI – Nuraghe S'Ulimu. Planimetria generale del monumento (rilievo A. Mossa)

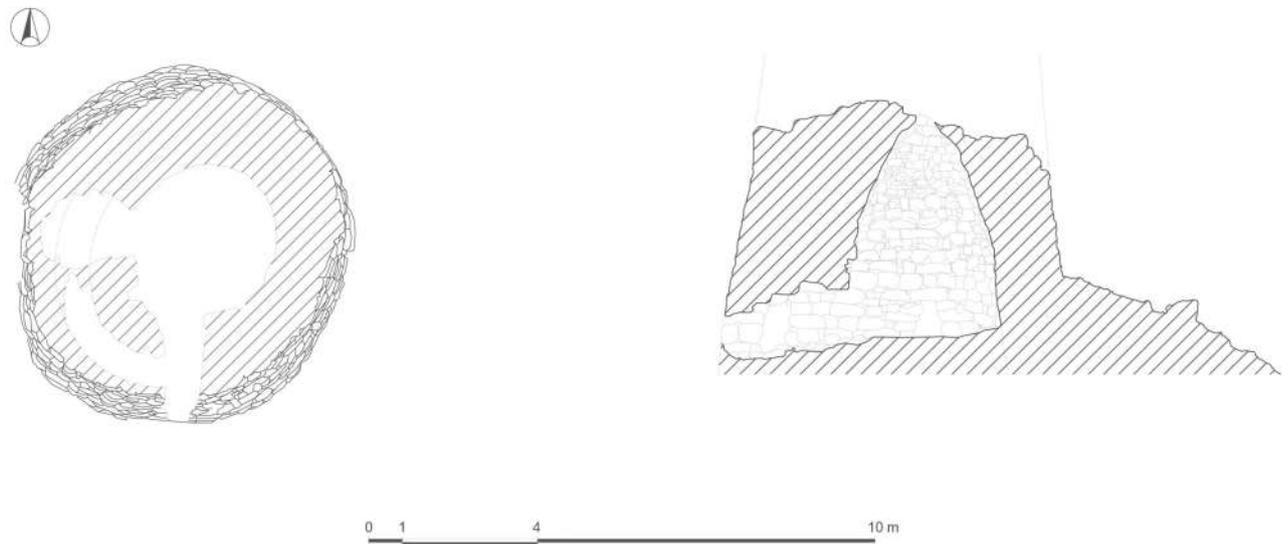


Fig. 6 - ULASSAI – Nuraghe S'Ulimu. Planimetria e sezione della torre principale (rilievo A. Mossa)



Fig. 7 - ULASSAI – Nuraghe S'Ulimu. La torre posta in luce a seguito dei lavori di pulizia (foto A. Mossa)



Fig. 8 - ULASSAI – Nuraghe S'Ulimu. Veduta dell'ingresso principale (foto A. Mossa)



Fig. 9 - ULASSAI – Nuraghe S'Ulimu. Mensolone facente parte degli spalti (foto T. Chillotti)

